

*Sem.* Ah, non so di qual periglio  
Fier presagio agghiaccia il cor!  
Or che a me rendesti il figlio,  
Ciel, lo salvi il tuo favor.  
*Ars.* Vo, a implorar per te perdono,  
A punire un traditore.

*Sem.* Ah, sperar non so perdono,  
Troppo giusto è il suo furore!  
à 2. Dal terribile cimento  
{A me riedi vincitor.  
{Sì, m'attendi vincitor.

*Chor, und zweites Finale aus Titus von Mozart.*

Che de' Ciel, che degli Dei  
Tu il pensiero, l'amor tu sei,  
Grand' Eroe, nel giro angusto  
Si mostrò di questo dì.

Ma cagion di meraviglia  
Non è già, felice Augusto,  
Che gli Dei chi lor somiglia  
Custodiscano così.

*Recitativ.*

*Tito.* Mà che giorno è mai questo!  
Al punto istesso  
Che assolvo un reo, ne scopro un altro!  
E quando troverò, giusti Numi,  
Un' anima fedel? Congiuran gli astri,  
Cred'io, per obbligarmi a mio dispetto  
A diventar crudel. No, non avranno  
Questo trionfo. A sostener la gara  
Già s'impegnò la mia virtù. Vediamo  
Se più costante sia  
L'altrui perfidia, o la clemenza mia.  
Ola, Sesto si sciolga: abbian di nuovo  
Lentulo, e i suoi seguaci  
E vita, e libertà: sia noto a Roma,  
Ch'io son l'istesso, e ch'io  
Tutto so, tutti assolvo, e tutto obblío.

*Sesto.* Tu, è ver, m'assolvi, Augusto,  
Ma non m'assolve il core,  
Che piangerà l' errore,  
Finchè memoria avrà.

*Tito.* Il vero pentimento  
Di cui tu sei capace,  
Val più d'una verace  
Costante fedeltà.

*Vitellia.* { Oh generoso, oh grande!  
*Servilia ed.* { E chi mai giunse a tanto?  
*Annio.* { Mi trae dagli occhi il pianto  
à 3. { L'eccelsa sua bontà.